

I bimbi molisani: troppa tv, tante merendine, poco sport

Allarmante lo studio 'Okkio alla salute'
Su 100 ragazzi, 26 sono in sovrappeso

UN problema che potrebbe diventare serio. E dai dati della ricerca *Okkio alla salute*, relativa al 2008, l'elemento che appare più serio è che il 70% dei genitori interessati non ne ha una cognizione esatta. Dallo studio realizzato dalla Asrem, in collaborazione con la Regione e la direzione scolastica, emerge che 26 bambini su 100 in Molise sono sovrappeso, ben 16 quelli per i quali si può parlare di obesità. La media nazionale è più bassa: il 23,6% nel primo caso, il 12,3 nel secondo.

Le cause principali di un campanello d'allarme fondamentale sono i cattivi stili di vita e le pessime abitudini alimentari. Tra i 1793 bimbi fra i 6 e gli 11 anni intervistati attraverso un questionario distribuito nelle scuole primarie, il 10% non fa colazione, il 28% non fa colazione in maniera adeguata. E il 93% a metà mattina 'gusta' una merenda troppo abbondante. Non mangiano frutta e verdura, non praticano la necessaria attività motoria, abusano di televisione e videogiochi.

L'obesità infantile, oltre a provocare un disagio che è fisico, ma anche psicologico e sociale, causa malattie che si protrarranno negli anni. «Sono fondamentali le campagne nutrizionali - ha spiegato il direttore generale della Asrem

Sergio Florio - per prevenire la creazione del problema». Mangiare sano e dedicarsi ad una disciplina sportiva. Questi i consigli che il Foromez ripeterà nel seminario organizzato per domani nell'istituto Igino Petrone: *Guadagnare salute in Molise - Dai principi alle buone pratiche*, questo il titolo.

ritai



Decessi ed aborti in crescita

Mille unità di differenza: è il saldo tra le nascite ed i decessi registrati nel 2007. In Molise sono venuti alla luce 2507 bambini mentre sono passati a miglior vita in 3425. Il saldo demografico fa registrare quindi un deciso segno meno. Il tasso di natalità - secondo quanto sostiene l'Istat - per il 2007 è stato 7,8 (inferiore alla media nazionale pari a 9,5 nati per mille abitanti). La provincia con il tasso più alto è quella di Campobasso (7,9 nati ogni mille abitanti), segue Isernia con 7,6. I bambini che nascono in Molise possono contare su una aspettativa di vita di 78,6 anni mentre per le bambine si possono raggiungere gli 84,6 anni. Anche in Molise - come spiega il rapporto 2008 - si assiste ad un cambiamento delle attività riproduttive. Si è alzata notevolmente l'età delle donne che diventano madri intorno tra i 30 e i 34 anni. Aumentano le over 40 e diminuiscono le minorenni alle prese con gravidanze indesiderate. Per nove donne la gravidanza è arrivata dopo i 45 anni ma

si tratta di un dato che non significa necessariamente che, per loro, si sia trattato della prima gravidanza. In Molise l'età media delle donne che diventano mamme si aggira intorno ai 32 anni e di solito si tratta della prima ed unica esperienza. La media nazionale si assesta a 1,26 figli e in Molise scende a 1,09. Nel 1999 ogni cento nati in Molise almeno 2 bambini avevano un genitore straniero. Nel 2007 invece sono venuti al mondo 6 bambini che hanno almeno un genitore straniero (per due di questi si registrano entrambi i genitori stranieri). Le interruzioni volontarie della gravidanza sono aumentate dell'8,4% rispetto al 2006. Un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale. Nel 2007 sono stati eseguiti 672 IVG contro le 620 registrate nel 2006. Il tasso di abortività è stato pari al 9,1 (tasso di aborto ogni mille donne tra i 15 e i 49 anni). Tutte le IVG sono avvenute in strutture pubbliche.

eva forte

Tempi di attesa biblici per una banale colonscopia

Al Cardarelli 'bastano' 76 giorni
Al San Timoteo invece ne occorrono 82

Più di tre mesi di attesa per eseguire una semplice colonscopia.

Una media che è molto al di sopra di quelli che sono i tempi massimi stabiliti. I nosocomi finiti sotto accusa sono il Cardarelli di Campobasso e al San Timoteo di Termoli. L'indagine è stata condotta dall'Osservatorio regionale sulla qualità dei servizi sanitari ed è relativa al primo semestre del 2008. Un monitoraggio che ha coinvolto tutte le strutture sanitarie pubbliche della regione e che, appunto, ha evidenziato altre pecche del sistema Sanità. Al Cardarelli di Campobasso occorrono 76 giorni di me-

dia per poter effettuare l'esame in oggetto, anche abbastanza praticato vista la necessità di servirsene per diagnosi importanti come ad esempio nei casi di ulcera. A Termoli, invece, di giorni ne occorrono 82. Attese più contenute al Veneziiale di Isernia dove occorrono 34 giorni per effettuare l'esame mentre ad Agnone bastano solo tre settimane. Niente male per i due nosocomi più frequentati della regione e finiti più volte nel mirino per il ricorso elevato a consulenze esterne (il Cardarelli) e per la mancanza di anestesisti (il San Timoteo).

eva forte



Scienza e Società

Un successo l'appuntamento con la salute a Pozzilli

«Progetto vita», il Neuromed dichiara guerra all'ictus

Va avanti la campagna di prevenzione

POZZILLI - «Progetto vita», parte il primo step contro l'ictus, la campagna di prevenzione del Neuromed che coinvolge oltre cinquecento persone.

Oltre cinquecento persone si sono recate allo stand per la prevenzione dell'ictus organizzato dal Neuromed presso il centro commerciale Itaca dove i medici dell'unità operativa della Stroke Unit sono stati a disposizione per visite gratuite, controllo della pressione arteriosa, calcolo del rischio cerebrovascolare, consigli e materiale informativo su prevenzione, riconoscimento precoce dei sintomi ed indicazioni su come comportarsi in caso di Emergenza Ictus.

«Questo - spiega il Carmine Vecchione, Responsabile dell'Unità Operativa Stroke Unit dell'Istituto Neuromed di Pozzilli - è solo il primo passo di un progetto molto più ampio». Infatti Neuromed è coinvolto da alcuni mesi nel 'Progetto Vita', che ha come obiettivo la realizzazione di un network finalizzato ad un veloce intervento sul territorio per il trattamento degli accidenti cerebrovascolari. In partico-



lare il progetto propone un'ottimizzazione degli interventi diagnostico-terapeutici dei pazienti colpiti da Ictus Cerebrale Acuto mediante appropriati programmi assistenziali che prevedano una forte integrazione delle diverse competenze mediche. Il Progetto vita è volto a concretizzare nel minor tempo possibile tre pun-

ti: la campagna di sensibilizzazione e prevenzione, corsi di aggiornamento per il personale medico ed infermieristico ed ambulatori per l'identificazione dei pazienti potenzialmente a rischio ictus. Il Molise presenta un'incidenza della patologia cerebrovascolare superiore alla media nazionale, in particolare per quanto

riguarda gli attacchi ischemici transitori (TIA). Infatti, confrontando i dati derivanti da un'indagine epidemiologica sulla popolazione

*Oltre cinquecento
i controlli
effettuati
nei giorni scorsi
a Pozzilli*

del territorio molisano con quelli di una simile analisi condotta sul territorio italiano, si nota che l'incidenza di TIA è notevolmente maggiore nel territorio molisano (uomini 5,9 per cento contro 0,8 per cento, donne 4,3 per cento vs 0,6 per cento).

E' stato dimostrato che i ricoveri presso le Stroke Unit in particolare riducono la mortalità e offrono maggiori opportunità al paziente di tornare a vivere la propria vita. Al Neuromed la Stroke Unit (unità di trattamento neurovascolare) si avvale inoltre delle competenze multidisciplinari di elevato valore e si propone come punto di convergenza di malati con sospetto ictus selezionati dalle diverse strutture coinvolte nel network di collaborazione.

ris
nuovomoliseisernia@ema-
il.it

I bambini molisani fra i più obesi d'Italia

Uno su due ha problemi di sovrappeso
Colpa delle mamme costrette a lavorare

CAMPOBASSO. Il 16 per cento dei bambini molisani tra i sei e gli undici anni è obeso, mentre il 26 è in sovrappeso per un totale di 7.162 unità: in pratica quasi uno su due dovrebbe dimagrire. Secondi solo alla Campania. Questo il dato che scaturisce dall'indagine "Okkio alla salute" che l'Asrem ha svolto in collaborazione con l'Istituto superiore della sanità.

L'indagine sulle abitudini alimentari degli studenti delle scuole primarie, illustrata ieri mattina dalla responsabile dello studio Teresa Manfredi Selvaggi, ha anche dimostrato che sette genitori su dieci sembrano ignorare il problema ritenendo che il proprio figlio non abbia un peso eccessivo rispetto all'altezza. Il sovrappeso poi sarebbe colpa delle mamme che lavorano. Anche le informazioni raccolte

sull'attività fisica non sono confortanti: solo un bambino su dieci fa regolarmente sport in modo adeguato alla sua età. Il 57 per cento, al contrario, abusa di televisione e videogiochi.

Altre percentuali per meglio comprendere la problematica. Il 10 per cento non fa colazione, il 28 per cento non la fa in maniera adeguata mentre il 93 fa in maniera troppo abbondante quella di metà mattinata. Il 26 per cento non mangia frutta e verdura. Le conseguenze psicofisiche e socioeconomiche del problema sono pesanti. I bambini sentono un forte disagio nelle relazioni. Non è tutto. L'obesità provoca costi importanti per i singoli individui e per la società, soprattutto in capo al Sistema sanitario.

"A tal fine - ha spiegato la Manfredi Selvaggi - è necessario che la scuola abbia un ruolo attivo nel miglioramen-

to dello stato nutrizionale dei bambini promuovendo e creando le condizioni per una corretta alimentazione e un'attività motoria strutturata".

Domani, intanto, presso l'auditorium dell'istituto scolastico Petrone a Campobasso, è previsto il convegno "Guadagnare salute, dai principi alle buone pratiche".

R.L.



In Molise più morti che nascite Saldo negativo per il 2007

CAMPOBASSO. Saldo demografico negativo nel Molise, nel 2007. L'anno scorso sono arrivate 2507 cicogne, mentre i morti sono stati 3425, con una differenza di quasi mille unità.

Nella ventesima regione come in tutta Italia un'ombra: "Non sempre la nascita è sicura e non sempre è uguale per tutte le donne e per tutti i bambini. Ci sono le tante Italia del nascere. Ci sono

strutture di serie A e di serie B. Di conseguenza, madri di serie A e di serie B. Una realtà che può diventare un dramma quando l'evento nascita si trasforma in emergenza: ottanta parti su cento non hanno problemi ma dieci possono essere ad altissimo rischio, per la mamma o per il bambino". La denuncia è di Massimo Moscarini, presidente del I Congresso della Federazione Italiana di Ostetricia e Ginecologia.

Illustrati i risultati dell'indagine *Okkio alla salute*. Sotto la lente soprattutto gli stili di vita negativi

Obesità infantile una questione culturale

Quasi un bimbo molisano su 2 ha problemi di peso

CAMPOBASSO. Quasi un 'primato' quello che vede questa regione al secondo posto, preceduta solo dalla Campania, con il più elevato numero di bambini con problemi di peso eccessivo. E i genitori

che fanno? Neanche se ne accorgono, anzi secondo la maggior parte di loro quel figlio sovrappeso o addirittura obeso 'sta bene così'.

I dati, emersi dall'indagine Okkio alla salute, sono stati il-

lustrati ieri mattina in conferenza stampa. A breve arriveranno anche quelli dello studio nazionale, si tratta infatti di un'iniziativa ministeriale voluta dall'Asrem, dall'assessorato regionale alle Politiche

della salute, dall'Ateneo molisano, e in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale che ci ha messo la 'materia prima': i ragazzi delle scuole primarie. Su di loro ci si è concentrati in questi mesi, e anche sulle loro famiglie che hanno dovuto compilare questionari per sulle abitudini alimentari e stile di vita dei ragazzi in età compresa tra i 6 e i 10 anni.

Quasi un bambino molisano su due ha problemi di peso, il 26% è sovrappeso, il 16% obeso, questo significa che sono oltre 7mila a presentare un peso superiore a quello che dovrebbero avere per la loro età.

Per la responsabile del progetto, la dottoressa Teresa Manfredi Selvaggi le cause



*Dopo la Campania
questa regione
ha il più alto numero
di ragazzi in sovrappeso
d'Italia*

Domani nell'auditorium della scuola 'I. Petrone' Dai principi alle buone pratiche

Si terrà domani nell'auditorium della scuola "Igino Petrone" in via Alfieri a Campobasso un seminario di studi dal titolo "Guadagnare salute in Molise. Dai principi alle buone pratiche".

La Regione Molise intende collocare questa iniziativa nel quadro delle politiche regionali per la salute. L'incontro di domani rien-

tra quindi nell'ambito del progetto Foromez finalizzato ad una maggiore informazione sul programma Guadagnare salute e la sua applicazione in Molise nonché alla presentazione dei piani di prevenzione regionali e di alcune esperienze messe in atto dall'azienda sanitaria, dagli enti locali e istituzioni scolastiche nel campo della prevenzione.

vanno ricercate nelle cattive abitudini nutrizionali (il 28% dei bambini non fa una colazione adeguata, e poi fa una merenda troppo abbondante che condiziona negativamen-

te il consumo del pasto); nella poca l'attività fisica (solo 1 su 10 la svolge correttamente), e nell'ambiente sociale in cui si vive: troppe le ore trascorse davanti alla televisione e troppi i videogames a disposizione.

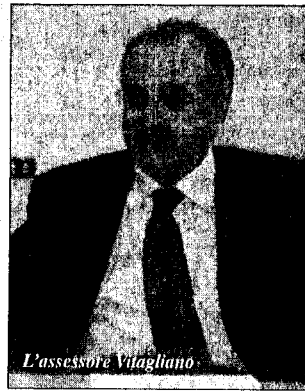
Un interrogativo interessante lo ha lanciato il manager dell'Asrem Sergio Florio che ha chiesto: *Ci può essere correlazione tra il fatto che le mamme impegnate con il lavoro seguano poco il figlio che assume di conseguenza cattive abitudini?* Probabilmente sì, come probabilmente l'obesità infantile è soprattutto una questione culturale. C'è ancora tanta ignoranza sui problemi legati a un sovrappeso che compare in età così precoce, ma un bimbo grassottello (per quanta simpatia possa fare) non è sinonimo di buona salute. Le conseguenze economiche, psicologiche e sociali sono notevoli.

E qui entrano in gioco scuola e famiglia, ammesso che al loro interno ci sia qualcuno abbastanza competente da insegnare i corretti stili di vita (che, si ribadisce, ha molto a che fare con la cultura) ai pigrì e floridi ragazzi molisani.

AD

Question time in Consiglio tra ex Ersam e registro tumori

A rispondere a tutte le interpellanze l'assessore Vitagliano



L'assessore Vitagliano

CAMPOBASSO. *Question time* ieri a Palazzo Moffa. Molte questioni trascinate da tempo si sono ripresentate sotto forma di ordini del giorno, interrogazioni e interpellanze, a volte svuotate di quella forza originaria, quando il contesto ne suggeriva la discussione.

Si è dibattuto della vicenda Ifim su cui, appunto, il capogruppo Pd consigliere Michele Petrarola aveva presentato un'interpellanza giusto un anno fa. Petrarola chiedeva di sapere perché la Regione fosse presente in una società finanziaria peraltro lussemburghese, in forma di azionista, accanto alla Ifim, società che aveva gli stes-

si compiti della FinMolise.

A rispondere a tutte le interrogazioni l'assessore Gianfranco Vitagliano secondo cui è una consuetudine la partecipazione a vario titolo in società, consuetudine diffusa anche a livello nazionale e in altre regioni. Vitagliano ha poi affermato che tale società, la Ifim, ha una quota minoritaria. Smentito subito da Petrarola, il quale ha parlato di una percentuale azionaria dell'Ifim del 62 per cento.

Torna la questione del Registro Tumori. E torna l'interpellanza, anche questa di un anno fa, dei consiglieri Romano (ldv) e Leva (Pd), i quali denunciavano un investimento di 120mila

euro per la tenuta del registro, di cui soltanto 12mila a oncologi ed epidemiologi per la tenuta del registro, ma perché, chiedono nell'interpellanza i due consiglieri, si spende 96mila euro destinati a otto co.co.co, per progetti di finalità sociale. La risposta dell'assessore Vitagliano ha messo in rilievo il fatto che chi ha lavorato al progetto non ha preso un euro. "D'accordo - ha replicato Romano - ma il quesito era un altro: perché dare

96mila euro per progetti di utilità sociale ma che esulano dalla natura del finanziamento?".

Il consigliere Danilo Leva ha voluto un'integrazione a un'interrogazione già presentata per la gara di affidamento dei servizi di call-center sanitario, in particolare per l'affidamento del servizio all'Eda, capofila dell'associazione temporanea d'impresa costituitasi per la gestione del servizio. Secondo Leva si tratterebbe di un duplicato. A

monte del problema, ha detto Vitagliano, c'era la realizzazione di nuovi servizi sanitari, come la rilevazione ottica che richiedeva un'integrazione del servizio.

La gestione liquidatoria dell'Ersam finisce di nuovo all'attenzione dell'aula. Romano chiede di far luce sulla gestione commissariale.

Per Vitagliano si tratta di un argomento strumentale. "La vi-

ceda della liquidazione dell'Ersam - ha detto Vitagliano - è una delle questioni burocratiche più complesse ed anche riflessi sociali. La rinuncia dell'Ersam da altre società agroalimentari, come esempio lo Zuccherificio, è questione semplice ed ha anche delle implicazioni sociali".



I banchi della minoranza

Sanità Presentati i risultati dell'indagine condotta in base al progetto «OKkio alla salute»

Molise, troppi bimbi obesi o in sovrappeso

Daniela Lombardi

■ **CAMPOBASSO** In Molise, più di un bambino su tre è obeso o in sovrappeso ed i genitori non se ne rendono conto. Sono queste le conclusioni dell'indagine condotta dall'Asrem del Molise su bambini tra i sei ed i dieci anni, nell'ambito del progetto «OKkio alla salute» promosso dall'Istituto superiore di Sanità. Dalla ricerca emerge che, in un quadro nazionale già preoccupante,

dal quale appare che il 12,3% dei bimbi italiani è obeso, il Molise presenta il 16% di bambini obesi e il 26% in sovrappeso. L'indagine è stata condotta nel corso del 2008 sugli allievi di 18 regioni, principalmente su quelli della terza elementare: sono 1.798 i bimbi molisani che si sono sottoposti all'«esame» delle loro abitudini alimentari e dell'attività fisica condotta. «Il ruolo della scuola si è rivelato fondamentale -ha

dichiarato il manager dell'Asl di Campobasso Florio- perché se non fosse stato per l'adesione degli istituti al progetto (54 scuole hanno partecipato ndr) non avremmo potuto raccogliere dati importanti per migliorare l'educazione alimentare». Dallo studio emerge che l'obesità è da ricondurre ad una serie di errori alimentari: il 10% dei bambini molisani non fa colazione, ad esempio, ed è poi costretto a combattere la

fame, a metà mattina, con una merenda troppo abbondante (93%). Sotto accusa sono poi i videogiochi e la Tv: il 57% dei piccoli ne abusa e conduce una vita sedentaria, nella quale l'attività sportiva è contemplata solo in maniera marginale (il 22% fa attività fisica, ma non più di una volta a settimana). Il problema dell'obesità non è da sottovalutare, poiché ne derivano per i bimbi un forte disagio e, spesso, problemi di salute.